

Giulianova. Pietro Quaranta, l'artigliere Medaglia d'Argento al Valor Militare

di Walter De Berardinis

Nasce a Giulianova il 22 novembre 1894, alle ore 5:15, nella casa posta in Via per Mosciano al civico 30, da Giuseppe, 33enne, agricoltore (Mosciano, 1858 / Mosciano, 1923) e Maria Diana Domenica. Dopo 4 giorni verrà registrato all'anagrafe dall'Assessore anziano, Apollo Caravelli e dai due testimoni: dal 42enne Emidio Paolone e dal 49enne Raffaele Del Nunzio, entrambi proprietari. La famiglia era composta anche da: Sabatino (Mosciano 1887), Annantonia (Mosciano, 1888 / Roseto degli Abruzzi, 1976), Domenico (Mosciano, 1890), Sabatino (Giulianova, 1892 / Mosciano, 1966 - sposato con Adele Iobbi), Maria Felice (Giulianova 1897 / Sant'Omero, 1990 - sposata con Michele Rastelli), Filomena (Giulianova, 1900 / Mosciano 1968 - sposata con Sabatini Paradisi). La famiglia, nel primo decennio del 1900, si trasferisce a Montone di Mosciano Sant'Angelo.

Il 17 luglio 1914 viene giudicato idoneo al servizio di leva dal distretto militare di Teramo e il 7 settembre viene chiamato alle armi. Il 26 settembre entra nel Reggimento Artiglieria a Cavallo e il 5 giugno giunge in prima linea. Il 19 aprile 1916 viene trasferito nel deposito della scuola di tiro bombardieri di Susegana. Infatti, agli inizi del 1916, il governo diede ordine di istituire dei reparti bombardieri all'interno dell'artiglieria. Pietro fu uno dei 170.000 soldati addestrati con il 13° gruppo bombardieri aggregati al 30° Reggimento Artiglieria da Campagna Territoriale da 8 batterie; ed ognuna composta da 12 bocche di fuoco e cavalli per il trasporto. Nella 9° battaglia dell'Isonzo (31 ottobre-4 novembre 1916), Pietro Quaranta, rimarrà gravemente ferito nel primo giorno della battaglia, il 31 ottobre a Oppacchiasella (oggi Opachiasella, Slovenia), paese sloveno sul Carso. Purtroppo, il 3 novembre 1916, alle ore 3:00, per le gravi lesioni riportate moriva nell'ospedale da campo n° 60 (100 posti letto) - della 6ª Compagnia di Sanità di Bologna - 11° Corpo d'Armata. Aveva 21 anni. Sarà il giovane Tenente d'amministrazione dello stesso ospedale da campo, Giuseppe Accorinti, a trascrivere l'atto di morte: morto in seguito a peritonite da ferita d'artiglieria all'addome e ferite multiple alla testa, torace e piedi. L'atto fu controfirmato dall'ufficiale medico, Arangino; i soldati, Domenico Russo e Giacomo Bertolini. Fu sepolto a Gradisca con il numero di tomba 442, dopo la guerra fu riesumato per collocare le spoglie a Redipuglia tomba 30544, fila-gradone 16.

La Medaglia d'Argento al Valor Militare:

Gli alti comandi, visto il valore e l'ardimento dimostrato, gli conferirono la Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: Quaranta Pietro, da Giulianova (Teramo), soldato raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria, n° 34747 matricola - Non essendo nella sua qualità di attendente obbligato ai servizi di batteria, si offriva spontaneamente ad uscire in ricognizione per constatare i danni prodotti dalle nostre bombarde. In altre circostanze, offertosi pure

volontariamente al servizio di un pezzo, veniva mortalmente ferito, e mentre lo trasportavano al posto di medicazione si rammaricava di non poter più prestare l'opera sua alla batteria. - Oppacchiasella, 31 ottobre 1916.

Curiosità

Nel 2017, in sala Buoizzi, fu presentato il progetto per il monumento all'artigliere. Mentre nel 2019, a cura dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia - sezione Giulianova-Teramo, sono stati ottenuti dei fondi per finanziare la realizzazione del monumento all'artigliere: «Realizzazione del Monumento ai Caduti di tutte le Guerre e Missioni Militari e, in particolare, all'Artigliere Pietro Quaranta M.A.V.M. nativo di Giulianova». Base attrezzata per il contenimento di un Obice da 100 mm della Prima Guerra Mondiale; di una lapide commemorativa riportante la motivazione della concessione della M.A.V.M.; del pennone per l'alzabandiera, il tutto opportunamente recintato con granate e catene: 15.950€;

Il suo nominativo compare nell'Albo d'Oro nazionale dei militari italiani caduti nella Grande Guerra, sulla lapide dei caduti del Duomo di San Flaviano, sulla lapide di Mosciano e nel libro di Francesco Manocchia "I Salmi della Patria".

4 le medaglie alla memoria del soldato giuliese: d'Argento al Valor Militare, Guerra italo-austriaca 1915-1918 o "coniata nel bronzo nemico" e relativa barretta con due anni di guerra, 1915/1916; A ricordo della Guerra Europea o Interalleata della Vittoria e la Commemorativa a ricordo dell'unità d'Italia 1848-1918.

L'Associazione Artiglieri d'Italia cerca eventuali discendenti di Pietro Quaranta

[#primaguerramondiale](#) [#giulianova](#) [#unitiperlapatria](#) [#medagliadargento](#)
[#gradisca](#) [#redipuglia](#) [#oppachiasella](#)



Giulianova. Giovanni Umberto Giuseppe Marchionni, il primo giuliese caduto in combattimento.

Nasce a Giulianova il 16 marzo 1889, alle ore 9:30, nella casa posta in Via Provinciale al civico 80, dal 32enne Antonio e Maria Massi. Sarà il Sindaco Francesco Ciafardoni a registrare il nascituro alla presenza di due testimoni: Emidio Paolone, 36enne, benestante e Alfonso Nespeca, 21enne, contabile. Nel marzo 1909, al compimento dei 18 anni, firma l'atto di sottomissione per potere emigrare negli USA.

Il 27 aprile 1909 viene iscritto d'ufficio nella lista leva del distretto militare di

Teramo perché residente a New York e il 16 agosto 1910 non si presenta alla chiamata perché all'estero. Il 7 settembre 1914, rientrato in patria, viene subito destinato al 17° Reggimento Fanteria - Brigata Acqui. Partito per il fronte, dalla sede di pace di Ascoli Piceno, il 21 maggio arriva al confine austriaco e il 7 giugno oltrepassa il Fiume Isonzo per arrivare a Turriaco. Nella prima offensiva per occupare l'altipiano carsico, il 9 giugno, morirà in combattimento in località Sant'Elia o San Pietro d'Isonzo (in un solo giorno la Brigata perde 400 uomini fuori combattimento tra morti e feriti).

Curiosità

Giovanni Marchionni risulta essere il primo giuliese morto in combattimento, seguito, dopo 10 giorni, dal giuliese Antonio Lamolinara, anche lui nel 17° Reggimento Fanteria. La comunicazione ufficiale della sua morte non arrivò mai al comune di nascita e il distretto militare di Teramo non aggiornò mai la sua posizione militare (infatti risulta tornato vivo e congedato il 16 agosto 1919). Secondo altre fonti, il corpo, non fu mai ritrovato.

Il suo nominativo compare nell'Albo d'Oro nazionale dei militari italiani caduti nella Grande Guerra, sulla lapide dei caduti del Duomo di San Flaviano e nel libro di Francesco Manocchia "I Salmi della Patria".

3 le medaglie alla memoria del soldato giuliese: Guerra italo-austriaca 1915-1918 o "coniata nel bronzo nemico" e relativa barretta con un anno di guerra, 1915; A ricordo della Guerra Europea o Interalleata della Vittoria e la Commemorativa a ricordo dell'unità d'Italia 1848-1918. [#primaguerramondiale](#) [#giulianova](#) [#unitiperlapatria](#) [#santelia](#) [#carso](#) [#brigataacqui](#) [#sanpietrodisonzo](#)



Giulianova. Attico Orchidea, morto nell'ospedale di riserva di Kaposvár in Ungheria

di Walter De Berardinis

Il 31 ottobre 1896, nell'ufficio dello stato civile del comune di Giulianova, si presenta una donna del posto, Angela Falgiatore, la quale dichiarerà che nottetempo, davanti la sua abitazione, alle 23:30, avevano abbandonato un bambino con "laceri panni". L'Assessore anziano, Apollo Caravelli e i due testimoni presenti in quel momento: Emidio Paolini e Raffaele Del Nunzio, entrambi proprietari, decideranno di chiamarlo Attico di nome e Orchidea di cognome. In

seguito, il bambino, verrà affidato alle cure della Pia ricevatrice degli esposti in attesa di una degna sistemazione.

Il 26 ottobre 1916 viene giudicato idoneo al servizio di leva nel distretto militare di Teramo con le seguenti caratteristiche: alto 1,64 e torace 0,84, capelli lisci e castani, colorito roseo e dentatura sana, segni particolari: cicatrice sull'angolo esterno dell'occhio destro. Il 1 dicembre viene chiamato alle armi e il 14 dicembre arriva nel deposito dell'8° Reggimento Alpini in prima linea: Carnia e Trentino. Il 31 marzo 1917, viene destinato al 77° Reggimento Fanteria - Brigata "Toscana" - centro mitraglieri Fiat (pistole mitragliatrici Fiat1915), nei pressi di Monfalcone. Partecipa alla 10° battaglia dell'Isonzo (dal 12 al 28 maggio): conquista di quota 21, per poi proseguire verso la foce del Timavo. Conquistata l'altra sponda del fiume, attraversata da ponti mobili, la brigata tornerà indietro per il pesante bombardamento nemico sulle due sponde del fiume. Dopo un periodo di riposo, i due Reggimenti (77° e 78°), tornano in prima linea per l'11 battaglia dell'Isonzo (dal 17 al 31 agosto) per conquistare, il 21 agosto, quota 40 di San Giovanni di Duino, poi persa a settembre. Nella 12° battaglia dell'Isonzo (dal 24 ottobre al 10 novembre) la Brigata viene schierata sull'Altipiano d'Asiago: Monte Longara e Monte Ferragh. Durante le fasi concitate della "rotta" di Caporetto, il 29 ottobre, il mitragliere Orchidea, veniva catturato dagli austroungarici e tedeschi.

La prigionia

Il giovane giuliese verrà portato in un campo di prigionia ungherese, forse Kaposvár, una città nel Sud-Ovest dell'Ungheria. Il 4 marzo 1918, nell'ospedale di riserva di Kaposvar, moriva per insufficienza respiratoria, all'età di 21 anni, poi sepolto nel locale cimitero. Sarà il cappellano militare Horesy a redigere il verbale di morte, insieme al medico dott. Josef Riesz; il verbale sarà poi tradotto, alla fine della Grande Guerra, il 2 dicembre 1919, vidimato il 23 marzo 1920 ed inviato a Giulianova il 20 ottobre 1920.

Negli anni '30 fu traslato nel cimitero militare italiano di Budapest (oggi fila 28, tomba 18). Nel cimitero sono sepolti, per la maggioranza, soldati italiani catturati a Caporetto (quasi 1.500).

Il suo nominativo compare nell'Albo d'Oro nazionale dei militari italiani caduti nella Grande Guerra (con la data di morte sbagliata), sulla lapide dei caduti del Duomo di San Flaviano e nel libro di Francesco Manocchia "I Salmi della Patria".

3 le medaglie alla memoria del soldato giuliese: Guerra italo-austriaca 1915-1918 o "coniata nel bronzo nemico" e relativa barretta con tre anni guerra, 1915, 1916 e 1917; A ricordo della Guerra Europea o Interalleata della Vittoria e la Commemorativa a ricordo dell'unità d'Italia 1848-1918. [#primaguerramondiale](#) [#giulianova](#) [#unitiperlapatria](#) [#caporetto](#) [#kapsovar](#) [#budapest](#) [#brigatatoscana](#) [#ungheria](#)





Giulianova. Luigi Ruffini, il fante morto alla conquista di Podgora (Piedimonte del Calvario)

Nasce a Giulianova il 25 febbraio 1894, alle ore 03:30, nella casa posta in Via Provinciale al civico 81, dal 31enne Gaetano e Agata Stellarini. Dopo due giorni sarà l'Assessore anziano, Apollo Caravelli, a registrare il nascituro alla presenza di due testimoni: Girolamo De Benedictiis, 47enne, guardia municipale e Emidio Paolone, 41enne, benestante. L'8 giugno 1913 decide di emigrare per New York dal porto di Napoli con la nave "Moltke" (costruita nel 1902 dalla Blhom & Voss Shipbuilders di Amburgo, in Germania, per la Hamburg-American, con un carico di 2.102 passeggeri (333 in prima classe, 169 in seconda e 1.600 in terza). La nave collegava Amburgo e Genova con New York. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale verrà requisita dall'Italia. Nel 1919, ceduta alla Lloyd Sabauda, effettuerà collegamenti dall'Italia a New York, poi il Sud America. Fu radiata nel 1925), per sbarcare il 25 giugno dove sarà accolto da un cugino, Francesco Recinelli. Il 1 giugno 1914, presso il consolato italiano di Pittsburgh, verrà giudicato idoneo al servizio di leva e registrato al distretto militare di Teramo il 1 dicembre 1915.

Il 1 giugno 1915 viene chiamato in guerra ma non si presenta perché all'estero e il 6 settembre viene dichiarato disertore. Il 30 settembre rientra in Italia e si presenta al distretto militare di Teramo dove verrà archiviata la denuncia. Il 6 ottobre viene inquadrato nel 13° Reggimento Fanteria - Brigata "Pinerolo" e giunge in prima linea il 24 novembre. Il giorno successivo viene destinato all'11° Reggimento Fanteria - Brigata "Casale". Il fante giuliese entra nel pieno della 4° Battaglia dell'Isonzo (10 novembre - 5 dicembre 1915), raggiungendo quota 184 del Monte Calvario che, nonostante i combattimenti all'arma bianca, verrà mantenuta fino agli inizi del 1916. La Brigata perderà quasi 3.000 uomini.

La morte

Il 4 dicembre 1915, alle ore 16:50, nella 12° Sezione Sanità - 6° Compagnia di Bologna, nel Comune di Mossa (a 1 km dal confine sloveno), per ferita di proiettile all'addome, durante l'assalto a Podgora, spirava il fante Luigi Ruffini all'età di 21 anni. Sarà l'ufficiale medico, dott. Giovanni Bergamini, a redigere il verbale di morte alla presenza dei testimoni: il soldato Vero Vespignano; il fante Alberto Campanini e l'ufficiale dello stato civile, Eugenio Giani. Il corpo sarà seppellito a Mossa. La morte ufficiale giungerà a Giulianova solo il 2 febbraio 1917.

Il suo nominativo compare nell'Albo d'Oro nazionale dei militari italiani caduti nella Grande Guerra, sulla lapide dei caduti del Duomo di San Flaviano e nel libro di

Francesco Manocchia "I Salmi della Patria".

3 le medaglie alla memoria del soldato giuliese: Guerra italo-austriaca 1915-1918 o "coniata nel bronzo nemico" e relativa barretta con un solo anno di guerra, 1915; A ricordo della Guerra Europea o Interalleata della Vittoria e la Commemorativa a ricordo dell'unità d'Italia 1848-1918. [#primaguerramondiale](#) [#giulianova](#) [#unitiperlapatria](#) [#Podgora](#) [#musso](#) [#newyork](#) [#brigatacasale](#)



IL CITTADINO GOVERNANTE: IL CONSIGLIO COMUNALE DI GIULIANOVA, PURTROPPO, NON È INTERAMENTE ANTIFASCISTA.



Il Cittadino Governante

ieri il nostro gruppo consiliare, raccogliendo l'invito dell'ANPI provinciale e di tutte le forze democratiche e antifasciste presenti in città, ha proposto al consiglio comunale di Giulianova il seguente Ordine del giorno: ***"Le forze democratiche e antifasciste presenti in consiglio comunale, sulla base dei principi costituzionali, chiedono le dimissioni del presidente del consiglio comunale di Giulianova Paolo Vasanella"***.

Come tutti sanno Vasanella in occasione del 25 Aprile ha rilasciato dichiarazioni inaccettabili per qualsiasi sincero democratico, affermando che la Festa della Liberazione è divisiva, semina odio, discordia e non rappresenta l'intero Paese, e mettendo in discussione il significato autentico della Resistenza e del 25 Aprile, data fondativa della Repubblica Italiana presidiata dalla Costituzione democratica e antifascista.

Alla fine del surreale e sconcertante dibattito - le cose dette tendevano a fuorviare il tema, vere prese di distanza non ci sono state o sono state tiepide - abbiamo provato una forte indignazione e una grande amarezza per le parole dette dai vari consiglieri di maggioranza e dal sindaco, il quale peraltro vanta in continuazione di essere tesserato dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani).

Non solo non hanno sostenuto la richiesta delle dimissioni, ma addirittura hanno affermato che Vasanella ha espresso legittimamente il suo pensiero, dimenticando che chi riveste il ruolo di massimo rappresentante del consiglio comunale deve essere indubbiamente antifascista e che, in considerazione del ruolo che ricopre, deve prestare molta attenzione a ciò che

dice, anche fuori dalla sede istituzionale.

Addolora molto il dover constatare che in consiglio comunale, attualmente, non ci sia la consapevolezza - eccettuati i tre consiglieri del Cittadino Governante - che per stare nelle istituzioni occorra possedere i fondamentali della cultura politica e fra questi ci sono senz'altro i principi e i valori della Costituzione che vanno rispettati sempre con parole ed atti.

E, ovviamente, non bastano dichiarazioni di facciata per salvare le apparenze, occorre essere consequenti: se si è antifascisti lo si afferma e lo si pratica. In questo caso ciò avrebbe dovuto comportare in primo luogo una chiara dichiarazione di antifascismo e poi la destituzione del presidente del consiglio Paolo Vasanella.

Abbiamo, invece, assistito a trattamenti diversi da parte della maggioranza nei confronti di Paesani e di Vasanella (che pur aveva fatto affermazioni ancora più gravi), e al voltafaccia del consigliere Tribuiani che aveva annunciato voto favorevole: una vera farsa!

Una cosa è certa: il consiglio comunale di Giulianova non è antifascista, eccezion fatta per gli esponenti del Cittadino Governante.

Questo spiega come mai il 25 Aprile non è stato festeggiato dal Comune: l'unica iniziativa a Giulianova è stata quella unitaria promossa dal Cittadino Governante.

Il sindaco Costantini farebbe bene a riconsegnare la tessera dell'ANPI dopo quanto avvenuto ieri nella massima assise civica. E se lui non sentisse autonomamente questo dovere, farebbe bene l'ANPI a ritirargliela, perché l'ipocrisia e l'uso strumentale di una tessera così significativa è un insulto a chi ha combattuto per la libertà e la democrazia durante la Resistenza.

Giulianova 13 maggio 2020

IL CITTADINO GOVERNANTE associazione di cultura politica

Giulianova. Gaetano e Luigi Pultrone, i due fratelli morti a distanza di sette giorni

di Walter De Berardinis

Ieri abbiamo raccontato la vicenda del fratello Flaviano ucciso a Giulianova da un soldato tedesco durante la ritirata del 1944, oggi la vicenda dei due fratelli morti durante la Prima Guerra Mondiale.

Gaetano Giovanni nasce a Giulianova il 28 ottobre 1885, alle ore 18:30, nella casa posta in Via per Mosciano al civico 20. Si sposa il 27 dicembre 1914 a Tortoreto con Santa Cesira Olga Ripani.

Luigi nasce anche lui a Giulianova il 23 dicembre 1890, alle ore 5:40, sempre nella casa posta in Via per Mosciano. I genitori, Domenico e Teresa Castorani, avevano altri figli: Alessandro, Splendora (sposata con Rastelli), Rosa (sposata con Ippoliti) e Flaviano (poi ucciso dai tedeschi nella 2° Guerra Mondiale). Nel 1912 parte per New York (due anni prima era arrivato Flaviano) per lavoro, per poi tornare nell'agosto 1914 perché denunciato per diserzione.

Gaetano parte per il fronte il 25 febbraio 1916 con l'84° Reggimento Fanteria - Brigata "Venezia" e il 20 giugno transita nel 211° Reggimento Fanteria - Brigata "Pescara". Partono da Cittadella a Ruttars (Gorizia) per poi partecipare alla 6°

battaglia dell'Isonzo, mettendo in serio pericolo il nemico che indietreggia; inseguiti oltre l'Isonzo, combattono su Monte San Gabriele, Colle di Santa Caterina, Col Grande, Monte Sabotino e Opacchiasella. Parteciperà alla 7° e 8° battaglia dell'Isonzo, occupando Novavilla, Opacchiasella, Nova Vas, Hudi Log. Nel 1917, fino alla fine di agosto, la brigata mantiene le posizioni conquistate. Posizionandosi a Drenchia e Trinco (Udine). Il giorno 28 agosto, a quota 774, in località Hoje (Bainsizza), durante l'11 battaglia dell'Isonzo, veniva colpito all'addome da una scarica di proiettili di mitragliatrice austroungarica, uccidendolo sul colpo. Aveva 31 anni, verrà sepolto ad Auzza (oggi Avče, frazione di Canale d'Isonzo - in sloveno Kanal ob Soči,); la comunicazione ufficiale della morte arriverà il 25 marzo 1920.

Luigi parte per il fronte prima dello scoppio della guerra, il 13 maggio 1915, con il 13° Reggimento Fanteria - Brigata "Pinerolo"; dopo breve malattia, rientra nel 21° Reggimento Fanteria - Brigata "Cremona" il 28 ottobre; dopo un'altra malattia viene destinato, il 9 ottobre 1916, al 210° Reggimento Fanteria - Brigata "Bisagno" e dal 18 novembre al 3° Reggimento Fanteria - Brigata "Piemonte". Nel mese di giugno 1917, la Brigata, si trasferisce sul Monte Ortigara, nonostante l'impegno e il sacrificio di centinaia di soldati, le posizioni rimangono invariate. Nel mese di agosto vengono spostati sul Carso per iniziare l'11 battaglia dell'Isonzo su Monte San Marco. Il 21 agosto 1917, Luigi Pultrone, della 14° compagnia, viene colpito a morte sul Monte San Marco. Aveva 26 anni, la comunicazione ufficiale arriverà a Giulianova il 13 ottobre 1917. Il suo foglio matricolare, per una svista, verrà aggiornato dal distretto militare di Teramo (oggi conservato dal fondo dell'Archivio di Stato di Teramo) fino al 1924 come se il soldato fosse vivo.

I loro nominativi compaiono nell'Albo d'Oro nazionale dei militari italiani caduti nella Grande Guerra, sulla lapide del Duomo di San Flaviano e nel libro di Francesco Manocchia "I Salmi della Patria", purtroppo con cognomi differenti: Pultrone o Poltrone.

3 le medaglie alla memoria per entrambi: Guerra italo-austriaca 1915-1918 o "coniata nel bronzo nemico" e relativa barretta con 3 anni di guerra per Luigi (2 per Gaetano): 1915, 1916, 1917; A ricordo della Guerra Europea o Interalleata della Vittoria e la Commemorativa a ricordo dell'unità d'Italia 1848-1918.

[#primaguerramondiale](#) [#giulianova](#) [#unitiperlapatria](#) [#bainsizza](#) [#montesanmarco](#) [#auzza](#) [#hoje](#)



Giulianova. 1944: Flaviano Pultrone, ucciso da un soldato della Wehrmacht

Un civile dimenticato dalle istituzioni

Flaviano Pultrone 1887/1944

Ucciso da un soldato della Wehrmacht durante la ritirata

Nasce a Giulianova il 4 luglio 1887, alle ore 21:20, nella casa posta in Via per Mosciano al civico 29, dal 40enne Domenico (figlio di Gaetano e Caterina Elisabetta Maria Romagnoli, nato a Giulianova nel 1847 e morto ad Atri il 1 agosto 1923), proprietario agricolo e Teresa Castorani (figlia di Gennaro e Maria Papi o Papij Calzone, nata a Giulianova nel 1856 e morta a Castel Castagna il 30 dicembre 1915); il giorno successivo sarà il Sindaco, Francesco Ciafardoni, a registrare il nascituro alla presenza di due testimoni: il M° Luigi Leone, 38enne, professore di musica (papà del primo Senatore giuliese della Repubblica Italiana, Leo Leone) e Emidio Paolone, 34enne, possidente.

La famiglia era composta anche dai fratelli: Gaetano (1885/1917, morto nella 1°G.M.), Luigi (1890/1917, morto nella 1° G.M.), Alessandro, Splendora (sposata con Rastelli), Rosa (sposata con Ippoliti)

Il 20 aprile 1907 viene giudicato idoneo al servizio di leva nel distretto militare di Teramo e il 19 ottobre viene chiamato alle armi nel 56° Reggimento Fanteria - Brigata "Marche". Il 9 settembre 1909 viene congedato nel deposito di Teramo del Reggimento Fanteria Genova e il 30 ottobre ottiene il visto per l'espatrio in America.

Il 12 novembre parte da Napoli con la nave Konig Albert (Costruita dalla A/G Vulcan Shipyard, a Stettino in Germania nel 1899, con una capienza di 2.175 passeggeri: 257 di prima classe, 119 in seconda, 1799 in terza. Di proprietà della compagnia tedesca "Lloyd", fece servizio tra Bremerhaven e Yokohama e dopo il 1903, da Bremerhaven a New York; solo nel 1905 iniziò la tratta da Napoli a New York. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, fu requisita dallo stato italiano per poi essere ribattezzata "Ferdinando Palasciano" e nel 1926 fu radiata) ed arriva a New York il 25 novembre, qui verrà accolto da un parente, Marco Dimarzo o Di Marzio che gli troverà un lavoro in West Virginia, forse come minatore. Il 14 agosto 1911 viene dispensato dall'istruzione militare perché all'estero con regolare nulla osta. Il 31 luglio 1915, all'indomani dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, non si presenterà al distretto militare di Teramo e il 6 settembre viene dichiarato disertore. Il 31 dicembre verrà denunciato al Tribunale Militare di Ancona per diserzione e nel 1917 perderà due fratelli in guerra: il 21 agosto Luigi a Monte San Marco e il 28 agosto Gaetano Giovanni a quota 774 (Hoje). Finita l'avventura americana, torna in Italia e si sposa il 21 aprile 1924, a Castellalto (TE), con

Angeladea Fidanza (6 giugno 1891/23 dicembre 1975), la coppia andrà a vivere sulla strada Nazionale per Teramo al civico 73 (oggi Via Mulino da Capo); dal matrimonio nascono 4 figli: Antonietta (1925/2002, sposerà Vincenzo Sechini o Sighini 1920/1999 (cugino carnale di mia nonna Barbara Cordone), la coppia avrà tre figli: Paolo, Marcelliano o Marcello e Silvia), Domenico (1927/2012), Zaccaria (1925/2017, tre figli: Flaviano, Stefania e Alfonso) e Luigi (1931/vivente). Il 20 aprile 1927, dal Tribunale Militare di Bari, arriverà la sentenza di proscioglimento per avvenuta amnistia.

La tragedia.

Il 12 giugno 1944, alle ore 20,00, durante la ritirata delle forze tedesche sulla dorsale adriatica, un soldato tedesco, nel tentativo di requisire il cavallo di Flaviano Pultrone, estrasse la sua pistola uccidendolo (altre fonti parlano di alcuni fendenti per finirlo o fucile) per essersi rifiutato di consegnare o negare di avere un cavallo. Moriva così Flaviano all'età di 57 anni, lasciando la moglie Angeladea Fidanza (53enne) e i 4 figli: Antonietta (19enne), Domenico (17enne), Zaccaria (15enne) e Luigi (13enne). Anche in altre masserie avvenne la stessa cosa, come nel caso di mio nonno Giovanni De Berardinis (località Campocelletti di Colliariano) il quale consegnò il cavallo, il calesse e il frustino per prenderli in giro. Il giorno successivo, nell'ufficio dello stato civile di Giulianova, si recherà per comunicare la morte di Pultrone, Fiorindo Badino, 51enne, bracciante agricolo; a redigere il verbale sarà l'impiegato comunale Tommaso Lattanzi, alla presenza di due testimoni: Marco Di Giallorenzo (figlio di Antonio), 44enne, proprietario agricolo e Carmine Palena (figlio di Nicola), 33enne, commerciante.

Purtroppo, nonostante il povero Flaviano Pultrone fosse una vittima civile di guerra, ucciso dai tedeschi, non è stato mai ricordato in una lapide, monumento, Via o parco, neanche con una onorificenza alla memoria. Dobbiamo ringraziare gli storici locali che, in più occasioni, hanno ricordato la triste vicenda legata alla 2° Guerra Mondiale a Giulianova, tralasciando però l'aspetto umano e familiare. Per uno scherzo del destino, Pultrone, era uscito indenne dalla Prima Guerra Mondiale, ma poi era rimasto vittima nella Seconda Guerra Mondiale, probabilmente ucciso da un figlio di un combattente della Prima Guerra Mondiale.

La moglie e i 4 figli, chiusi nel loro dolore, non hanno mai preteso nulla e neanche espresso odio verso i tedeschi. Questo scritto vuole essere il degno riconoscimento alla sua memoria.



Giulianova. Vincenzo Roselli, il 66enne disperso nella “rotta” di Caporetto

di Walter De Berardinis*

E' la vittima più anziana della 1° Guerra Mondiale registrata nel Comune di Giulianova. Nasce a Città Sant'Angelo - distretto di Penne - in Provincia di Teramo - Regno delle Due Sicilie (oggi in provincia di Pescara), il 5 aprile 1851, alle ore 16:00, nella casa posta nella strada del Corso, dal 38enne Ferdinando, fabbro e dalla 44enne Concetta Di Giovanfelice. Sarà il Sindaco, Pio Coppa (discendente da un soldato di ventura veneziano), a redigere l'atto di nascita alla presenza di due testimoni: il 45enne Vincenzo Santini, calzolaio e il 24enne Francesco Pasquale Bellantese, anche lui calzolaio. Nello stesso giorno, il parroco, battezzava il bambino nella Collegiata di San Michele Arcangelo.

Probabilmente, per motivi di lavoro o familiari, si trasferisce a Giulianova nel primo decennio del 1900, con la moglie e i suoi tre figli: Ferdinando, Amalia ed Emilia.

Allo scoppio della Grande Guerra, l'amministrazione del Regno, iniziò il reclutamento dei civili per creare le reti stradali, ferroviari e baraccamenti per il personale militare. Secondo alcuni studi, il numero dei civili coinvolti, fu di circa un milione di uomini trattati come soldati: ore massacranti, promiscuità nei baraccamenti, cibo scarso e il pericolo di morire per fatto di guerra. Vincenzo, esperto fabbro ferraio come il padre, nonostante l'età, accettò di seguire l'Esercito Italiano al fronte.

La morte

Il 24 ottobre 1917 iniziò la battaglia di Caporetto o 12° battaglia dell'Isonzo, le forze austroungariche aiutate dai tedeschi cercarono di sfondare le linee italiane per dilagare verso il Piave. La battaglia terminava il 10 novembre con il ripiegamento del nostro esercito sul Piave e una scia di morti: 10.000 (4.000 solo il 24 ottobre), 300.000 prigionieri e altrettanti sbandati o disertori. Sul campo rimasero circa 8.000 pezzi di mitragliatrici, bombarde e pezzi d'artiglieria, compreso i mezzi per la logistica.

Da quel giorno, il fabbro ferraio di Città Sant'Angelo, Vincenzo Roselli, non darà più notizie alla famiglia. L'ultimo contatto, con la famiglia d'origine, risaliva al 9 ottobre 1917, quando a Giulianova arrivò l'ultima cartolina di saluti. Aveva 66 anni. Per avere la certezza della sua morte bisognerà aspettare il 29 giugno 1920, quando l'impiegato Luigi Paolini (figlio di Leopoldo), procuratore dell'ultima figlia Emilia, consegnerà la sentenza di morte presunta al Sindaco di Giulianova, Giuseppe De Bartolomei, per trascriverla negli atti dello stato civile.

La sentenza del Tribunale di Teramo, datata 22 maggio 1920, stabiliva che, non avendo dato più notizie dal 9 ottobre, Vincenzo Roselli era morto nei noti fatti della

rotta di Caporetto; quindi fissavano la data presunta di morte alla mezzanotte del 31 dicembre 1917, seguita dalle firme del collegio: Francesco De Cicco, Presidente; Antonio De Luca e Adolfo Sacchetti, giudici.

Entrambi i comuni, Città Sant'Angelo e Giulianova, non ricordarono mai il povero fabbro militarizzato, ma neanche l'albo d'oro dei caduti della 1° Guerra Mondiale. Dopo 100 anni dai quei tragici fatti, è stato ricordato sul pieghevole storico "La città di Giulianova per non dimenticare" edito dal Comune di Giulianova nel 2018, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Teramo [#unitiperlapatria](#) [#caporetto](#) [#cittasantangelo](#) [#giulianova](#) [#primaguerramondiale](#) [#operaimilitarizzati](#).



Giulianova. Carlo Alberto Giulio Manzi, il figlio del Maresciallo dei Carabinieri morto a Ponte Paludello.

Carlo Alberto Giulio Manzi, il figlio del Maresciallo dei Carabinieri morto a Ponte Paludello.

di Walter De Berardinis

Nasce a Giulianova il 18 agosto 1890, alle ore 5:30, nella casa posta in Via Porta Marina, dal 39enne Giuseppe, Maresciallo dei Reali Carabinieri e Rosina Soria. Il giorno successivo sarà l'Assessore Battista De Luca a registrare il nascituro alla presenza dei testimoni: il 37enne Emidio Paolone, benestante e il 22enne Alfonso Nespeca, contabile. La famiglia, nel primo decennio del 1900, si trasferisce a Lucoli (L'Aquila), forse luogo d'origine del padre.

Il 3 dicembre 1910 viene giudicato idoneo al servizio di leva e firma l'atto di sottomissione per poter espatriare verso l'America. Il 1 giugno 1915 viene chiamato alle armi, ma non giunge perché all'estero. Il 28 dicembre si presenta al distretto militare de L'Aquila con giustificato motivo e il 30 dicembre viene inquadrato nel 70° Reggimento Fanteria - Brigata Ancona. Il 25 maggio 1916 giunge in prima linea per essere destinato, il 5 giugno, al 226° Reggimento Fanteria - Brigata Arezzo (costituita il 18 maggio 1916 con battaglioni provenienti da altri depositi). Il 20 giugno combattono sul Monte Cucco di Mandrielle e il 7 luglio a Casara Zebio, con scarsi risultati. Il 7 agosto gli austriaci cercano di sfondare a quota 1763, senza riuscirci e con gravi perdite in entrambi gli schieramenti. Da agosto a dicembre, la Brigata, raggiunge Monfalcone, senza guadagnare posizioni rilevanti. Il 1917 inizia senza grossi problemi fino a maggio,

poi partecipa alla 10° Battaglia dell'Isonzo, avanzando verso l'Herzada e le foci del Timavo. A giugno inizia la controffensiva austriaca che mette in seria difficoltà la prima linea italiana, nonostante la Arezzo ritorna prontamente in linea per aiutare i compagni, l'intera Brigata viene decimata (3081 soldati e 118 ufficiali). Ad agosto inizia l'11° Battaglia dell'Isonzo ripartendo dalle precedenti posizioni. Il 1 settembre viene nominato Caporale zappatore. Il 24 ottobre, con la rotta di Caporetto, l'intera brigata lascia il Carso per assestarsi sul Fiume Tagliamento. Il 13 novembre, schierata a Capo Sile, combatte eroicamente tra gli innumerevoli bracci e canali del Piave. I primi mesi del 1918 scorrono senza grossi problemi e il 31 marzo viene nominato Caporal Maggiore.

La morte

Il 13 giugno, pochi giorni prima della Battaglia del solstizio, in cui perse la vita anche l'asso dell'aviazione italiana Francesco Baracca, Carlo Alberto Manzi cadeva sotto i colpi del nemico in località Ponte Paludello nel Piave. Sepolto sul campo, aveva 27 anni. La comunicazione ufficiale della morte arriverà nella città di residenza, Lucoli, il 3 gennaio 1919.

Il suo nominativo compare nell'Albo d'Oro nazionale dei militari italiani caduti nella Grande Guerra e sulla lapide dei caduti di Lucoli.

Non compare sulla lapide del Duomo di San Flaviano e nel libro di Francesco Manocchia "I Salmi della Patria", perché nessuno sapeva della sua morte, neanche l'anagrafe.

3 le medaglie alla memoria del soldato giuliese: Guerra italo-austriaca 1915-1918 o "conciata nel bronzo nemico" e relativa barretta con 3 anni di guerra: 1916/1917/1918; A ricordo della Guerra Europea o Interalleata della Vittoria e la Commemorativa a ricordo dell'unità d'Italia 1848-1918. [#primaguerramondiale](#) [#giulianova](#) [#unitiperlapatria](#) [#lucoli](#) [#piave](#)

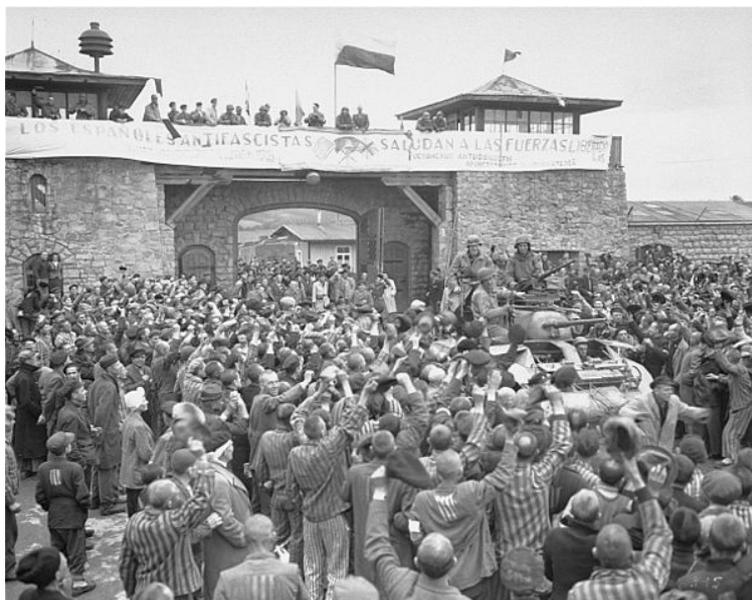


Milano. 75° anniversario della liberazione del campo di sterminio di Mauthausen. Un saluto di Floriana Maris



FONDAZIONE
MEMORIA DELLA DEPORTAZIONE
Biblioteca Archivio Pina e Aldo Ravelli

75° anniversario della liberazione del campo di sterminio di Mauthausen. Un saluto di Floriana Maris



In occasione del 75° anniversario della liberazione del campo di sterminio di Mauthausen, pubblichiamo un saluto di **Floriana Maris**, presidente della Fondazione Memoria della

Deportazione [Leggi tutto.](#)

